



Attac Torino
Comitato Acqua Pubblica Torino
Settembre 2009



Fusione IRIDE ENIA

La storia comincia nel 2004

Fusione AEM Torino - AMGA Genova

4 maggio 2004 : La Giunta Comunale di Torino con deliberazione n.03504/064 approva una **Lettera d'Intenti** tra il Comune di Torino e il Comune di Genova **“..in vista di valorizzare le rispettive controllate AEM Torino e AMGA Genova ...attraverso la loro aggregazione che potrebbe consentire significativi benefici ... quali: dimensione aziendale ... tale da porre la nuova entità ai primi posti in Italia, miglioramento della qualità del servizio al cliente e riduzione dei costi,... consolidamento della base patrimoniale e finanziaria e conseguentemente maggiore interesse per gli investitori. ...”**

La Giunta decide di dare mandato a AEM e AMGA di effettuare **uno Studio di aggregazione** che evidenzi obiettivi, strategie e **prospettive reddituali** del Gruppo AEM-AMGA nonché **“possibilità di ulteriori collaborazioni/integrazioni con altre entità, preferibilmente presenti nel Nord Ovest Italia ed operanti nei settori di competenza AEM Torino e Amga”**

18 febbraio 2005 : Accordo preliminare tra i Sindaci di Torino e Genova del quale viene data notizia al Consiglio Comunale di Torino nella seduta del 28 febbraio 2005.

10 gennaio 2006 - Il Consiglio comunale di Torino vota la delibera n. 00128/064 **“Aggregazione AEM Torino – AMGA ...”** che dà vita a **IRIDE S.p.A**

*L'aggregazione è presentata come la dovuta conseguenza della liberalizzazione dei mercati dei servizi pubblici, che consentirà di **“valorizzare al meglio le due aziende controllate”**, costituendo **“un nucleo che potrà essere la base di future aggregazioni”**... **“operante nel campo dell'energia, del gas, dell'acqua, dei servizi ai Comuni e del teleriscaldamento”**. Viene ribadito che **“La realizzazione del progetto di fusione darà luogo a un operatore integrato nel campo dell'energia, del gas, dell'acqua, dei servizi ecc...”***

Composizione del capitale sociale delle due aziende

AEM		AMGA:	
Comune di Torino : 68,85% di cui		Comune di Genova : 54,11% di cui	
AEM Spa	51,24%,	AMGA	30,71%
FCT Srl	17,61	FSU Spa	23,40%
(Finanziaria Città di Torino Srl - v. Nota 1)		(Finanziaria Sviluppo Utilities Spa – v. Nota 2)	
Privati :		Privati	
San Paolo IMI	4,91%,	Veolia	17,09%
Assicurazioni Generali	4,39%	Impregilo	5,11%
Fondazione.Cassa di Risparmio di Torino	2,01%,	Altri e Mercato	24%
Mercato	19,84%		

Nota 1. - FCT – Finanziaria Città di Torino Srl deteneva il 17,61% di capitale AEM + warrants con diritto alla conversione in 48.166.175 nuove azioni entro il 2008

Nota 2. – FSU – Finanziaria Sviluppo Utilities Spa della Città di Genova era presieduta dall’avv. Benessia che nel 2009 diviene Presidente delle Fondazione San Paolo di Torino.

La Deliberazione suddetta, a pag. 7, ultimo paragrafo, stabilisce che:

“Dopo la fusione la struttura societaria del Gruppo sarà pertanto la seguente:

- *al vertice la società a responsabilità limitata F.S.U. la quale sarà partecipata al 50% dal Comune di Genova e al 50% dal Comune di Torino ed avrà **quale asset principale la partecipazione di controllo (almeno il 51%) della società Quotata** (Iride, ndr) . **Il vincolo della partecipazione di maggioranza nella società quotata è previsto nello statuto di F.S.U. nell’articolo relativo all’oggetto sociale, così come nello statuto della società quotata all’articolo 5 (capitale sociale)***
- (...)

Gli Atti e Documenti allegati a questa delibera – e in particolare lo Statuto di IRIDE - precisano che i Comuni di Torino e Genova dovranno detenere **non meno del 51% del capitale** della nuova Società.

Allegato 1

Schema di accordo quadro relativo all'integrazione AMGA-AEM Torino

1.3. : Sarà introdotta nello Statuto di FSU le regola per cui la maggioranza del capitale non potrà essere detenuta da soggetti diversi dal Comune di Genova e dal Comune di Torino

.....

2.4. Dopo la fusione la struttura societaria sarà la seguente:

a) al vertice di FSU Srl

(i)....

(ii) avrà quale asset principale la partecipazione di controllo (almeno il 51%) nella quotata

4. Azioni eccedenti del Comune di Torino (azioni FCT convertire in azioni di risparmio senza diritto di voto. Patto parasociale rende indisponibili tali azioni per 2 anni dalla fusione. Se vendute, saranno riconvertite in azioni ordinarie con diritto di voto).

Allegato 2

Statuto FSU srl

1.3 Oggetto sociale
La Società ha per oggetto l'assunzione e la gestione di una **partecipazione di maggioranza** nel capitale di Iride (la controllata Quotata)

Tra le Attività da svolgere,

* raccolta, trattamento, distribuzione di **acqua** per usi primari, industriali ed agricoli, raccolta e trattamento delle acqua reflue e/o meteoriche

2.1 b) Capitale sociale :
50% Torino
50% Genova

La partecipazione complessiva dei due Comuni al capitale sociale non può essere inferiore al 51% (cinquantuno per cento) dello stesso

Va rilevato che :

- l'acqua figura sempre come uno dei settori di attività di Iride
- la maggioranza del 51% del capitale di Iride è chiaramente detenuta dai Comuni di Genova e Torino, come risulta dallo Statuto (Allegato n. 3) che segue:

Allegato 3 – Statuto IRIDE

4. Oggetto

4.1. * captazione, adduzione, trasporto, trattamento e distribuzione di **acqua** per usi primari ecc ecc ...

* telecomunicazioni

.....

5. Capitale sociale

5.1. La Società è a prevalente capitale pubblico.

I Comuni di Genova e Torino devono detenere, per il tramite di apposita

società da essi pariteticamente controllata (...) non meno del 51% (cinquantuno per cento) del capitale sociale.

.....

6. Azioni e categorie di azioni – FCT azioni di risparmio

8.1 Limite del 5% al possesso di azioni Iride da parte di altri soci che non siano i Comuni di Torino e Genova

La maggioranza del 51% in mano ai Comuni di Torino e Genova viene tranquillamente ignorata nella successiva fase che porta alla fusione tra Iride ed Enia.

Va osservato peraltro che il fatto di detenere il 51% di una società partecipata non è affatto, per i soci pubblici, garanzia di influire effettivamente sulle scelte strategiche di gestione, sia perché il potere decisionale passa attraverso meccanismi di *know-how* che anno dopo anno, a partire dalla privatizzazione, gli enti locali giocoforza perdono, sia perché l'autonomia dell'ente è molto limitata dal rispetto delle condizioni poste al momento dell'ingresso del socio privato (ad esempio, nel bando di gara) e, con essa, sono limitate le possibilità di perseguire effettivamente il pubblico interesse. Lo esemplifica bene lo stesso andamento dell'assemblea di Iride-Enia descritto nel seguito.

2009: La fusione IRIDE – ENÌA

L'operazione di fusione è preceduta da un lungo “gossip” giornalistico istituzional-politico e da una massiccia produzione di analisi, documenti, pareri, valutazioni ecc ecc a volte contraddittori e anche **fuorvianti**: si vedano la Relazione del Consiglio di Amministrazione Iride¹ dell'ottobre 2008 e il successivo Documento informativo dell'aprile 2009.

Infatti, fin **dall'ottobre 2008 il Consiglio di Amministrazione Iride non fa mistero di voler eliminare la partecipazione maggioritaria pubblica del 51%** ma non lo dichiara esplicitamente e lo decide a nome e per conto del Consiglio Comunale di Torino, sostituendosi ad esso in spregio dell'art. 42 della legge n. 267/2000 che ai punti 1 e 2 assegna chiaramente questa competenza ai Consigli comunali².

E quel che è ancora peggio, la Relazione citata e di pubblico dominio, non accenna nemmeno alla cancellazione della clausola del 51% di capitale in mano pubblica, limitandosi a dichiarare che:

[...]

1.2 Modificazioni statutarie

All'assemblea straordinaria di IRIDE convocata per l'approvazione della fusione verrà proposta l'adozione di un nuovo testo di Statuto sociale che (...) prevederà tra l'altro l'adozione di una nuova denominazione sociale, il trasferimento della sede sociale a Reggio Emilia, modificazioni nelle modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione (...) della presentazione delle liste (...) nella composizione e funzionamento del Comitato Esecutivo.

.....

¹ Relazione del Consiglio di Amministrazione di Iride SpA sul progetto di fusione per incorporazione di Enìa Spa in Iride SpA, in data 27 ottobre 2008

² **Art. 42,1** : il Consiglio comunale è “l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, in particolare (**Art. 42,2, lettera e**) per quanto riguarda “assunzione diretta dei servizi pubblici, costituzione di istituzioni e aziende speciali, concessione dei pubblici servizi, **partecipazione dell'ente locale a società di capitali**, affidamento di attività o servizi mediante convenzione”; **Art. 42,2 lettera g**) : “indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche...”

E infatti, l' **Allegato 1** della relazione suddetta, è inequivocabile:

Statuto vigente	Statuto proposto
TITOLO II Capitale sociale – Azioni - Obbligazioni	Capitale sociale – azioni – obbligazioni – patrimoni destinati
5.1. La Società è a prevalente capitale pubblico. I Comuni di Genova e di Torino devono detenere , per il tramite di apposita società da essi pariteticamente controllata (...) non meno del 51% (cinquantuno per cento) del capitale sociale.	Eliminato

Nessuno solleva obiezioni! Tanto meno i consiglieri di Amministrazione nominati dai Sindaci di Torino e di Genova, che – si presume – li avranno tenuti informati di quanto il Consiglio di Amministrazione andava decidendo in questa e altre materie.

Il Consiglio di Amministrazione di IRIDE decide quindi che i Comuni di Torino e Genova non deterranno più “non meno del 51% del capitale sociale di Iride”, ma si accontenteranno di una clausola del Patto parasociale (valida per 3+2 anni) che prevede una non meglio definita “**maggioranza rilevante**”.

Improntato alla stessa furbesca dissimulazione è il voluminoso “Documento informativo ...”³ del 17 aprile 2009 che al Capitolo “**Modifiche statutarie**” (pag. 29) afferma serenamente che “...**il nuovo testo di Statuto sociale ..comporta alcune modifiche non sostanziali (sic!) allo statuto Iride attualmente in vigore...**”.

Tanto poco sostanziali che su di esse si è prodotta la crisi di maggioranza al Comune di Torino!

Lo scontro tra il Sindaco e la sinistra (Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica e Gruppo Comunista) verte essenzialmente sulla richiesta della sinistra di mantenere in mano pubblica il 51% del capitale della nuova “Entità” e si conclude con la spaccatura nel voto (metà Sinistra democratica e il consigliere comunista si astengono, mentre l'intero

³ Documento informativo relativo alla fusione per incorporazione di ENÌA S.p.A. in IRIDE S.p.A. (si sensi dell'art. 70, 4° comma del regolamento approvato con deliberazione CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successivi modifiche e integrazioni), 17 aprile 2009

Gruppo di Rifondazione e l'altra metà di Sinistra Democratica votano contro) e la cacciata di Rifondazione Comunista dalla maggioranza.

La sorte di Rifondazione non tocca invece all'Italia dei Valori - i cui consiglieri presenti pure votano contro - che viene accolta benevolmente "alla corte" del Sindaco.

E' appena il caso di ricordare che la fusione è stata comunque approvata con soli 20 voti favorevoli su 50 componenti il Consiglio.

Il 29 aprile 2009

Sindaco e nuova maggioranza approvano quindi la

Delibera di fusione IRIDE-ENIA n. 2009 01800/064

con il seguente emendamento introdotto al punto 4 bis) :

*"Nel ritenere di poter proporre all'attenzione degli altri Enti Locali che l'articolo 9 della società post-fusione, rubricato "**partecipazione pubblica**", preveda che la stessa sia **non inferiore al 51%**, di dar mandato al Sindaco o a suo delegato, di compiere, previo accordo con gli altri Soci Pubblici, ogni atto necessario per l'attuazione della modificazione secondo il seguente testo "il capitale sociale della società deve essere detenuto in maniera rilevante e comunque non inferiore al 51% da Soggetti Pubblici".*

La delibera ribadisce a ogni piè sospinto che la nuova entità avrà come scopo **anche** la gestione del servizio idrico e a questo proposito il Consiglio comunale (su proposta di Sinistra Democratica) approva la

Mozione 2009 02434/002 del 29 aprile 2009

con la quale impegna il Sindaco a garantire:

- 1. l'autonomia di SMAT rispetto alla Società che nascerà dall'incorporazione di Enia SpA in Iride SpA, in modo da mantenere la totale proprietà pubblica del servizio idrico nell'area torinese,*
- 2. la non industrializzazione del servizio idrico nella nuova società Iride-Enia, come potrebbe far presumere uno dei suoi oggetti sociali: "l'imbottigliamento e vendita al dettaglio o all'ingrosso di acqua potabile, sia direttamente che indirettamente*

La mano destra non sa quello che fa la sinistra

Sito ufficiale www.comune.torino.it, alla voce Aziende e Servizi → Tutte le aziende → Acqua e risorse idriche → SMAT, afferma testualmente:

Clausole di Controllo del Socio Pubblico:

- la società è preordinata all'ingresso di comuni ed il capitale è inizialmente tutto pubblico; **possono entrare** nella società comuni e comunità montane appartenenti all'Ato n.3 Torinese, i comuni consociati in aziende, aziende a capitale pubblico, **partner strategici anche privati mediante procedura di gara** [...]

Statuto SMAT

ART. 9 – Azioni.

9.1. Il capitale della società è interamente pubblico. Possono entrare nella società gli enti locali o loro forme associative il cui territorio sia compreso nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 Torinese (A.T.O. 3), quale definito nell'Allegato B Legge Regionale 20 gennaio 1997 n. 13, nonché quelli che in tale Ambito dovessero essere inclusi a seguito di modificazione del suo confine.

[...]

Le valutazioni del Comitato Acqua Pubblica Torino e di ATTAC Torino

La fusione IRIDE - ENIA viene dichiaratamente compiuta in ossequio alla "profittabilità", vale a dire al mero utile economico.

- Va rilevato che esso si ottiene incentivando al massimo il consumo delle risorse naturali (acqua, energia) e l'incenerimento dei rifiuti, contro qualsiasi obiettivo di valore ambientale e contro la stessa "rivoluzione verde" di recente promossa dal segretario PD Franceschini. Sconcerta che alla "profittabilità" siano destinate anche le "attività funerarie e cimiteriali" e la "gestione di canili, gattili e luoghi di cura e controllo di animali in genere";

- la nascita della nuova azienda non ha dunque alcuna motivazione né finalità sociale, tant'è che gli estensori della delibera non si prendono nemmeno la briga di decantare (indimostrabili) benefici per i cittadini,

- nemmeno un accenno è dedicato all'occupazione pur sapendo che

le tanto declamate "sinergie" metteranno in discussione non pochi posti di lavoro (nel 2007 la già citata fusione AEM – AMGA, madre di IRIDE, aveva sacrificato il 10% dei posti di lavoro). Ma anche la qualità del lavoro sarà messa in discussione dalla ricerca sempre più spinta di personale "flessibile", dall'estensione del ricorso agli appalti al massimo ribasso, dal probabile aumento delle esternalizzazioni di servizi finora interni, nonché dalla prosecuzione del blocco del *turn-over* e azzeramento pressoché totale delle **assunzioni a tempo indeterminato di personale operativo**.

	31/12/2008	31/12/2007	31/12/2006	31/12/2005
Numero dipendenti Iride	2.610	2.698	2.904	3.454
Dividendi complessivi Iride	44.098	70.264	49.475	17.014

Il Sole 24 Ore

- diminuisce il peso di Torino nel pacchetto azionario della nuova "entità", scendendo dal 36,90 al 18% delle azioni ordinarie. Perché il Sindaco di Reggio Emilia, o peggio i fondi Amber Capital delle isole Cayman devono decidere ciò che è buono per i servizi pubblici di Torino? Che federalismo è mai questo?

- inoltre, come rilevato anche da alcuni consiglieri comunali della città di Reggio Emilia, in qualsiasi momento le **azioni di risparmio in possesso della finanziaria Città di Torino**, pari all'11,4% del capitale sociale (il 7,4% post fusione), ora prive di diritto di voto, una volta vendute a terzi (purché non collegati al Comune di Torino) diverrebbero azioni ordinarie con diritto di voto, anche se il loro possesso è limitato al 5% per ciascun socio.

Un diritto di voto alquanto "pesante" ancorché ignoto.

Azionisti potenti, alta finanza e paradisi fiscali

Ripartizione delle quote azionarie **iniziali** della costituenda "entità":

Azionisti	Quote	CdA
FSU Finanziaria Sviluppo Utilities srl (partecipata al 50% ciascuno dai Comuni di Torino e di Genova)	36%	3+3+1
Soci pubblici Enia	24%	4
Equiter (Gruppo Intesa Sanpaolo)	3%)
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT)	3%	(2
AMBER Capital – isole Cayman	2%)
Sul mercato	32%	
Totali	100%	13

A giugno vengono ad aggiungersi Assicurazioni Generali con il 2%⁴

⁴ La Stampa, 20 giugno 2009, pag 29 "Eni vuole uscire da Edison"

Si accentuano le dimensioni finanziarie, e allarma la presenza, anche se per ora limitata al 2%, di **fondi di investimento speculativi**:

- con sede in paradisi fiscali, come AMBER Capital nelle famigerate **isole Cayman** o FIL Ltd con sede alle **Bermude**, che però non appare nel nuovo assetto.

- appartenenti a colossi bancari, come il fondo Equiter. A differenza della Fondazione CRT che partecipa direttamente al 3% del capitale, la Fondazione Sanpaolo non compare. Figura invece il suo fondo d'investimento Equiter la cui attività consiste – come dice il suo sito - nell'investire direttamente, *“utilizzando l'intera gamma di strumenti di impiego del capitale di rischio, con particolare attenzione al project financing, alle partnership operative e a ogni forma di Partenariato Pubblico Privato (PPP)”*. Equiter è inoltre attiva nel comparto dei fondi chiusi infrastrutturali, ambientali e immobiliari pubblici.

L'acqua è un diritto, non una merce

Poiché IRIDE ed ENIA già gestiscono il servizio idrico con logiche privatistiche a Genova e in Emilia, questo mette in pericolo la stessa autonomia del gestore pubblico torinese SMAT. Una conferma indiretta viene dall'intervista dell'ing. Bazzano a Milano Finanza del 30 maggio 09. Alla domanda *“Avete già messo nel mirino qualche società idrica?”* l'ing. Bazzano, presidente della nuova Società, risponde *“Al momento è prematuro parlarne, certo è che abbiamo studiato molto bene la situazione e abbiamo individuato qualche obiettivo.”* Il giornalista aggiunge tra parentesi *“(Bazzano non lo menziona ma, secondo alcune fonti, il primo obiettivo sarebbe SMAT, gruppo che gestisce il servizio idrico integrato a Torino e Provincia, ovvero di un'area in cui Iride rappresenta la società energetica principale, ndr)”*.⁵ Sic!

⁵ Milano Finanza, 30 maggio 2009, pag. 20

A oggi, la **composizione del capitale azionario SMAT è la seguente:**

Azionisti	n. Azioni	%
Città di Torino	2.264.065	42,30
AAM - Azienda Acquedotto Municipale SpA – in liquidazione	859.332	16,05
FCT Srl – Finanziaria Città di Torino	372.800	6,96
C.I.D.I.U – Centro Intercomunale di Igiene Urbana SpA - Collegno	820.112	15,32
Azioni proprie	7.831	0,14
Altri 180 Comuni soci (ATO3 Torinese)	1.028.823	19,22
Totale	5.352.963	100,00

Due azionisti meritano particolare attenzione: AAM SpA - in liquidazione - e FCT Srl.

L'azionista AAM - Azienda Acquedotto Municipale sembra tenuto artificialmente in vita per un'operazione finanziaria alquanto spericolata, narrata nella deliberazione della Giunta Comunale del 23 ottobre 2007 n. 06983/064, dalla quale si apprende che:

- l'unificazione delle due aziende di diritto pubblico (Azienda speciale AAM e Consorzio Po Sangone) nell' **azienda di diritto privato SMAT SpA** fu "incoraggiata" dalla legge n.427 del 29 ottobre 1993 (art.66), che esentava dal pagamento delle tasse per tre anni le SpA sorte da questo tipo di trasformazioni;
- esenzione invalidata dall'Unione Europea in quanto costituisce aiuto di Stato che falsa la concorrenza sul mercato. Nulla avrebbe potuto obiettare l'UE se l' Acquedotto fosse rimasto un'azienda di diritto pubblico (azienda speciale o Consorzio). Malgrado ricorsi, cause, vertenze legali e da ultimo richieste di "condono tombale", AAM dovrà pagare tasse arretrate e multe per 11 milioni di euro.
- Quei soldi sono reperiti con un mutuo a garanzia del quale viene escogitata un'operazione finanziaria quanto meno disinvolta: AAM vende a FCT circa il 7% delle sue azioni SMAT per € 11.171.367,91 e rimborserà il mutuo rivendendo le stesse azioni ai Comuni, a SMAT stessa, o se questi non le vogliono, al Comune di Torino che è proprietario...di FCT!. **Un giro dell'oca che costa ai cittadini, oltre al debito col fisco, il pagamento degli interessi bancari.**

In che mani siamo

Circa **150 milioni di euro di tasse** in più

Pur di liberalizzare/privatizzare i Servizi Pubblici Locali i nostri amministratori comunali provocano un ingente danno ai bilanci delle aziende municipali e di riflesso al Comune

AEM - Iride	€ 130.000.000 *
AAM – Smat	€ 11.171.368

Mantenendo queste Aziende nell'ambito del diritto pubblico (Aziende Speciali o Consorzi) questi soldi – e almeno altrettanti pagati successivamente dal 2001 a oggi - sarebbero rimasti nelle casse delle Aziende stesse e quindi del Comune di Torino.

* La Stampa, 30 settembre 2009, pag. 31 - Una volta aver pagato questo debito, Iride – o la nuova società – potrà riscuotere dalla UE € 16,3 milioni per “rimborso di costi non recuperabili intervenuti durante il processo di liberalizzazione”

FCT – Finanziaria Città di Torino S.r.l. : l'oggetto misterioso

L'azionista FCT S.r.l. sta diventando uno strumento finanziario di tutto rilievo del Comune di Torino.

Costituita nel 2007, FCT Srl ha tra i suoi scopi anche “*l'assunzione di partecipazioni in società di capitali prevalentemente costituite per la gestione di pubblici servizi [...] in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati ...*”. Si sa che essa detiene:

- Azioni di risparmio IRIDE : 94.500.000 (11,358 % al 29.5.2009)
- Azioni Smat: 372.800 pari al 6,96%
- Azioni TNE: pari al 40% del capitale sociale (TNE Torino Nuova Economia Spa ha acquisito in data 23.12.2005 le aree FIAT Mirafiori e Campo Volo)
- Azioni Sitaf: pari al 10,6527% (n. azioni possedute 1.342.243)
- Azioni Finanziaria Centrale del Latte, pari al 20% (n. azioni possedute 39.000)

È sempre più evidente che FCT, da salvadanaio di beni comuni, si sta trasformando in strumento finanziario/immobiliare gestito non dal Consiglio Comunale ma dalla Giunta che sta ormai diventando un Consiglio d'Amministrazione guidato da un Presidente-Amministratore Delegato nella persona del Sindaco sempre più insofferente dei lacci e laccioli della politica.

30 aprile 2009

assemblea dei soci IRIDE ENIA per la fusione

Il passo successivo dell'operazione è avvenuto con la convocazione dell'assemblea straordinaria (e ordinaria) di Iride per l'approvazione della fusione.

Tra la documentazione presentata all'assemblea spicca, ovviamente, lo Statuto della nuova società.

A differenza dello Statuto Iride, qui troviamo la prima sorpresa: **non è più prevista statutariamente una partecipazione minima del 51% dei soci pubblici**. Al suo posto una generica disposizione richiede una "partecipazione rilevante" dei soci pubblici, accompagnata sia pure dalla limitazione di voto per singoli azionisti privati (o partecipati da altro azionista o associati in patto parasociale); col risultato che una maggioranza (molto relativa trattandosi di società quotata) formata da una coalizione di soci privati, non uniti in un formale patto parasociale, potrebbe strappare il controllo ai soci pubblici (artt. 9 e 10).

La garanzia di una maggioranza pubblica è (o meglio parrebbe) garantita dal patto parasociale tra soci pubblici (anch'esso presentato all'assemblea).

In merito a questo patto occorre rilevare che:

1. il patto ha validità triennale (prorogabile di altri due);
2. l'eventuale rinnovo dovrà essere approvato da tutti i pattisti (gli enti locali interessati);
3. la riduzione del numero (significativa in termini di capitale) dei pattisti comporta lo scioglimento del patto;
4. curiosamente prevede un ruolo diretto ed importante dei Sindaci di Torino, Genova e Reggio Emilia (il potere politico delega ai "tecnici" la scelta di **cosa** fare, ma interviene direttamente quando si decide **chi** siede nei posti importanti). (artt. F e H del patto)

Definite queste condizioni di contorno è possibile apprezzare lo svolgimento dell'assemblea quale ci è documentato dal verbale.

Conclusa la parte ordinaria il giorno 28 aprile, l'assemblea viene riconvocata alle 18.00 del 30 aprile per la parte straordinaria (fusione con Enia). Dopo una breve interruzione iniziale l'assemblea inizia effettivamente alle 18.30.

Dopo la relazioni di rito e sentite le proposte, il presidente apre il dibattito.

Prendono la parola solo due soci privati (con circa il 2% del capitale ciascuno!): Equiter (fondo del gruppo Intesa-SanPaolo) e Fondo Amber (con sede legale alle isole Cayman).

Il rappresentante di Equiter bacchetta la parte pubblica (i soci di maggioranza, si noti bene!) per il *“percorso piuttosto lungo e difficoltoso”* con cui si è arrivati alla fusione ed auspica che si passi ad *“un modello di governance molto più semplificato e coeso”* (un brivido corre lungo la schiena dei dipendenti!); su questo *“chiederanno costantemente l’attenzione degli altri azionisti, del Consiglio di Amministrazione e del management”*.

Il rappresentante di Amber sottolinea che il processo di fusione *“sicuramente contribuisce alla creazione di valore”* e si unisce al rappresentante di Equiter nel bacchettare i soci pubblici; ma in modo *“un po’ più forte”* ritenendo *“che in questo ambito si possa fare di più e meglio”, poi “critica alcuni passaggi dello statuto post-fusione che a lui paiono il vecchio ‘manuale Cencelli’ ” e prosegue col ricordare che non è “più accettabile gestire una società quotata” con “ ‘bizantinismi’ propri più di una cultura ormai passata”*.

Lo stesso patto di sindacato si trova sul banco degli imputati in quanto *“inaccettabile dal punto di vista delle migliori pratiche di mercato”*.

Viene formulato l’auspicio che la fusione sia *“l’occasione per una razionalizzazione radicale ed una grande semplificazione della struttura proprietaria che allo stesso tempo non potrà non riflettersi sulla semplificazione manageriale operativa e gestionale”*. **Parole che fanno pensare a pesanti ricadute sui livelli occupazionali.**

La conclusione dell’intervento è ancora più illuminante:

“la società non può permettersi di perdere competitività nei confronti non dei concorrenti locali o dei concorrenti italiani che contano relativamente poco ma nei confronti di un sistema globalizzato ... per il denaro si compete e si compete dal punto di vista delle competenze manageriali, degli asset industriali, ma anche della “corporate governance”“

In altre parole si compete, **non** per fornire un miglior prodotto o servizio; ma per offrire un **maggior rendimento** al capitale degli investitori.

Con buona pace di chi promette a utenti e consumatori migliori prodotti e servizi grazie alla concorrenza: sbrighiamoci a diventare tutti (e in fretta) importanti investitori se vogliamo godere dei frutti della concorrenza!

Non si può non ringraziare il rappresentante del Fondo Amber per l’elemento di chiarezza che ha introdotto nel dibattito.

Dopo questi poderosi interventi tesi a “dare la linea”, da parte di meno del 5% del capitale sociale, ci si sarebbe aspettati una replica dei rappresentanti dei soci pubblici. Una risposta per ricordare il ruolo del servizio pubblico, la *mission* delle relative imprese, la loro funzione sociale, gli interessi degli utenti da prendere in considerazione oltre a quelli degli azionisti.

Quantomeno una risposta per ricordare chi nella società è maggioranza (e non uno scolareto da bacchettare sulle dita).

Invece, a parte i rituali e cortesi ringraziamenti del Presidente dell'assemblea, **si risponde con un unanime, supino, assordante silenzio.**

Forse si è fatto tardi: “la guardia è stanca”, come fu detto in altra circostanza.

L'assemblea si chiude alle 19.25.

Una vicenda che ha causato una crisi nel governo della Città di Torino e un cambio di maggioranze nel Comune trova la sua definizione in soli 55 minuti.

Considerazioni conclusive

Questa fusione, ipocritamente celebrata in nome della “progressiva apertura alla concorrenza”, si configura al contrario come un ulteriore passo verso la concentrazione in grandi società *multiutility*, che accentrano nelle loro mani la gestione di servizi essenziali per la comunità. Società sempre più astratte e lontane dai cittadini (non a caso gli ispirati estensori della delibera designano il risultato della fusione con il termine vago di “entità”), società la cui testa si sposta sempre più lontano dai territori di cui monopolizzano i servizi e che sono **inesorabilmente destinate a essere assorbite da gruppi multinazionali, peraltro già presenti in molte città italiane** e per le quali Iride/Enìa, ramo acqua, è particolarmente appetitosa per i suoi 2,3 milioni di utenti.

Molte di queste operazioni sono state decise nelle chiuse stanze della Giunta Comunale, tra il Sindaco e i suoi collaboratori, gli assessori che lui si è scelto non eletti dai torinesi.

Purtroppo oggi i Consigli comunali e le assemblee elettive in genere sono espropriati di quasi ogni potere, e lo vediamo anche a livello nazionale con il ricorso massiccio ai voti di fiducia e alla decretazione governativa d'urgenza. Ad esempio, l'acquisto delle azioni SMAT da parte di FCT è stato deliberato dalla Giunta su proposta del Vicesindaco e non è passato al vaglio del Consiglio Comunale.

E quando la legge obbliga a coinvolgere i consiglieri comunali, è d'uso nel nostro Comune, anche nei pareri giuridici che dovrebbero essere ineccepibili e *super-partes*, invocare l'Europa, che ci obbligherebbe a privatizzare i servizi pubblici locali. E' una falsità! L'UE impone soltanto che un'autorità pubblica scelga se gestire direttamente, mediante proprie strutture, un servizio pubblico oppure di affidarlo al mercato (v. ad es. sentenza Corte di Giustizia Europea C-324-08 del 13 novembre 2008).

Lo stesso art.23 bis della legge finanziaria n. 133/2008 targata Tremonti, che pretenderebbe l'obbligo di messa sul mercato dei servizi pubblici locali a partire dal 2010, è in palese contraddizione, oltre che con l'Europa, con il tanto proclamato federalismo: tant'è che alcune Regioni hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale per rivendicare l'autonomia decisionale riconosciuta alle Autonomie Locali dalla Costituzione stessa.

In ogni caso la privatizzazione e la messa sul mercato dei nostri Servizi pubblici locali può essere evitata trasformando – a partire dall'acqua – le attuali Società di capitali di diritto privato (SpA, Srl, ecc) in Aziende Speciali o Consorzi di diritto pubblico.

Anche se il Consiglio Comunale di Torino non ha ascoltato l'appello e le argomentazioni da noi presentate e pubblicate contro la fusione Iride-Enia, Attac Torino e il Comitato Acqua Pubblica Torino continueranno a battersi perché i cittadini abbiano voce nella gestione dei beni comuni e servizi pubblici locali a partire dalla **proposta di delibera popolare per l'acqua pubblica nello Statuto della Città che ha raccolto più di 12.000 firme** in soli quattro mesi e sulla quale il Consiglio Comunale dovrà esprimersi nei mesi prossimi.

Torino, settembre 2009

ATTAC Torino www.attactorino.org
Comitato Acqua Pubblica Torino www.acquapubblicatorino.org